



APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL

Anno XXXI° - N. 3 del 26 marzo 2019

NEWS DALL'EUROPA E DAL MONDO

Segna in Agenda: Convegno Agriconfronti/PAC post 2020 (5 aprile), Legnaro-Pd	Pag. 2
Segna in Agenda: Festival delle DOP venete 2019 (19 maggio), Lazise-Vr	Pag. 2
Consiglio agricolo di marzo: la riforma della PAC 2021-2027, Bioeconomia, altri temi	Pag. 2
Game over: questo Parlamento UE non deciderà sulla nuova PAC	Pag. 4
PAC e Sviluppo rurale: critiche ai possibili tagli	Pag. 4
Gli obiettivi della PAC post 2020	Pag. 5
Cambiamenti climatici e incendi boschivi: un'accoppiata da tenere sott'occhio	Pag. 5
Controllo dei prodotti biologici: bene le procedure UE, ma si può fare di più	Pag. 6
Clima: piano dell'UE per ridurre le emissioni a lungo termine di CO2	Pag. 7
Europarlamento: stop alle plastiche monouso	Pag. 7
Eurostat: il 43% dell'UE è coperto da foreste	Pag. 8
L'UE aderisce all'accordo internazionale sulle Denominazioni e le Indicazioni e altre notizie	Pag. 8

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

Agricoltura e Brexit, una nuova pagina web dedicata	Pag. 10
Novità per l'ora legale	Pag. 10
Pubblicazione da scaricare	Pag. 10
Dal Messico arriva la "Tequila" IGP	Pag. 10
Bilancio UE 2021-2027: finanziamenti per l'ambiente e l'azione per il clima	Pag. 10
LIFE Info Day: iscrizioni aperte	Pag. 10
Dermatite nodulare contagiosa: Balcani liberi dall'epidemia	Pag. 10

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Tutto pronto per Vinitaly 2019: Eventi di Veneto Agricoltura; Vini nei supermercati;	Pag. 11
Al via la consultazione pubblica sul "Piano Energia e Clima"	Pag. 12
Le foreste italiane sotto la lente	Pag. 12
Tempesta "Vaia", una strada per dare valore al legno schiantato	Pag. 13
Marineria di Chioggia: un caposaldo del comparto ittico dell'Alto Adriatico	Pag. 13
La zootecnia bovina da carne fa squadra nell'AOP Italia Zootecnica	Pag. 14

SEGNA IN AGENDA

5 APRILE, LEGNARO-PD: CONVEGNO "DAGLI AGRICONFRONTI EUROPEI ALLA PAC 2021-2027"
Veneto Agricoltura, d'intesa con la Regione Veneto, organizza a Legnaro (Pd) presso la Corte Benedettina il prossimo 5 aprile (ore 9,30), un convegno per valutare l'evoluzione di alcuni comparti dell'agricoltura veneta in rapporto a quella italiana ed europea. Tutto questo in vista della prossima riforma della PAC 2021-2027. Presenti, tra gli altri, Negro, Pan, Manzato, De Castro, i rappresentanti delle Organizzazioni agricole e del mondo produttivo.

Partendo dalla presentazione del Quaderno n. 20 della Collana Editoriale di Veneto Agricoltura dal titolo "Agriconfronti. L'agricoltura veneta e le sfide europee", il convegno metterà sotto la lente di ingrandimento alcuni comparti dell'agricoltura veneta in rapporto a quella nazionale ed europea, a cominciare dal numero delle imprese, dalle dimensioni aziendali e dall'occupazione per passare poi al comparto vitivinicolo, a quello del mais e del biologico. Oltre agli autori dei diversi capitoli del Quaderno, la prima parte del meeting sarà animata da vari esperti del mondo produttivo e accademico; nella seconda parte dell'incontro, i rappresentanti delle Organizzazioni agricole venete porranno sul tavolo della discussione gli aspetti positivi e le criticità emerse nel primo round, fungendo da "stimolatori" del confronto; infine, nella terza parte, il mondo politico, rappresentato da importanti esponenti a livello regionale, nazionale ed europeo, avrà il compito di spiegare come il settore primario dovrà attrezzarsi per affrontare le sfide future, a partire dalla prossima riforma della Politica Agricola Comune, in corso di definizione a Bruxelles, che riguarderà il periodo di programmazione 2021-2027. Interverranno il Direttore di Veneto Agricoltura, Alberto Negro, l'Assessore all'Agricoltura della Regione Veneto, Giuseppe Pan, il Sottosegretario del Ministero dell'Agricoltura, Franco Manzato, e altri autorevoli attori dello scenario politico nazionale ed europeo. Il mondo agricolo del Nord-Est è invitato a partecipare a questo importante confronto. Ulteriori informazioni saranno fornite da Veneto Agricoltura nei prossimi giorni attraverso i diversi canali di comunicazione (newsletter, sito internet aziendale, Social). Seguiteci!

19 MAGGIO, LAZISE-VR: 6^ EDIZIONE DEL "FESTIVAL DELLE DOP VENETE"
Regione Veneto e Veneto Agricoltura organizzano presso l'incantevole Dogana Veneta di Lazise (VR) la 6^ edizione del Festival delle DOP. In vetrina le eccellenze dell'agroalimentare veneto riconosciute dai marchi DOP, IGP, STG e Qualità Verificata.

Il Festival delle DOP venete 2019, kermesse promossa da Regione e Veneto Agricoltura, giunto alla 6^ edizione, si svolgerà quest'anno presso la storica Dogana Veneta di Lazise (VR) sul Lago di Garda, domenica 19 Maggio dalle ore 10:00 alle 19:00. L'ingresso all'evento è gratuito. Il Festival delle DOP venete 2019 metterà in vetrina, come tradizione, le eccellenze dell'agroalimentare regionale, ovvero i prodotti riconosciuti dai marchi europei di qualità DOP, IGP, STG e quello regionale Qualità Verificata. Saranno presenti una trentina di Consorzi di tutela del Veneto e numerosi altri Enti e istituzioni. Ricco il programma degli eventi con presentazioni e degustazioni guidate gratuite dei prodotti a cura dell'Istituto Alberghiero "Carnacina" di Bardolino (VR). Giornalisti e sommelier intratterranno i visitatori con spiegazioni sia tecniche che divulgative che consentiranno ai visitatori di conoscere il valore aggiunto derivante dai marchi di qualità europei e il valore intrinseco dei prodotti della nostra agricoltura. Info: 049.8293716;
ufficio.stampa2@venetoagricoltura.org

NEWS DALL'EUROPA E DAL MONDO

CONSIGLIO AGRICOLO DI MARZO

Pacchetto di riforma della PAC post 2020

Il Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'UE, svoltosi la scorsa settimana, ha proceduto a uno scambio di opinioni pubblico sull'intero pacchetto di riforma della PAC sulla base di una Relazione della Presidenza di turno rumena sullo stato dei lavori. Nell'occasione ha proposto modifiche al testo di tutti i tre regolamenti: il regolamento sui piani strategici della PAC, quello orizzontale e quello sull'Organizzazione Comune di Mercato (OCM). I Ministri sono stati invitati a esprimersi sui testi in questione e a fornire orientamenti in merito alle prossime fasi. Nel contesto del dibattito sulla PAC, i Ministri sono inoltre stati informati sul sostegno accoppiato al reddito e ai regimi ecologici.

Convergenze e divergenze

Le Delegazioni degli Stati Membri hanno accolto con favore molti elementi della Relazione sullo stato di avanzamento della riforma della PAC 2021-2027 e dei testi riveduti, ma con dei distinguo. Più in dettaglio,

relativamente alla regolamentazione dei piani strategici della PAC, i Ministri hanno accolto favorevolmente la linea di orientamento generale, ma alcune Delegazioni hanno sottolineato la necessità di una discussione più approfondita, in particolare per quanto riguarda l'architettura di quello che sarà il nuovo "greening". Altre divergenze hanno interessato temi quali: la definizione di pascoli permanenti; giovani agricoltori, agricoltore attivo; l'opzione di ridisegnare i vincoli specifici per le aree per naturali; il tasso di sostegno per gli investimenti. Il regolamento orizzontale e quello sull'OCM sono risultati i più "avanzati" sul piano della condivisione tra le diverse Delegazioni, anche se non sono mancate le preoccupazioni in particolare in merito: alla soglia per la disciplina finanziaria; gli importi non utilizzati dalla corrente riserva di crisi nel 2020; gli organismi pagatori nel regolamento orizzontale; le disposizioni in materia di rifiuti; le misure di mercato; gli stanziamenti di bilancio per i regimi scolastici nel regolamento OCM.

Piani strategici e flessibilità

Le proposte della Commissione per la riforma della PAC post 2020 introducono un nuovo modello in base al quale gli Stati Membri disporranno di una maggiore flessibilità in merito alle modalità di utilizzo dei fondi a loro disposizione. Sono previsti, a livello UE, una serie di obiettivi di natura economica, sociale e ambientale nei confronti dei quali ciascun Stato Membro dovrà elaborare un proprio piano strategico per l'intero periodo di programmazione (2021-2027). Tale piano dovrà stabilire, tra l'altro, le modalità con cui si intende raggiungere gli obiettivi previsti, attraverso sia i pagamenti diretti che lo Sviluppo rurale (PSR). La Commissione approverà ciascun piano con l'obiettivo di garantire la coerenza e la protezione del Mercato Unico, monitorando i progressi ottenuti utilizzando una serie di indicatori di risultato concordati a livello UE. Le proposte della Commissione definiscono inoltre nuovi obblighi e incentivi per gli agricoltori in tema di ambiente e cambiamenti climatici. I pagamenti diretti saranno subordinati al miglioramento ambientale e alle azioni climatiche. In questo ambito, gli Stati Membri dovranno definire specifici schemi ecologici al fine di sostenere gli agricoltori a spingersi oltre i requisiti obbligatori. Tali misure saranno finanziate con una quota delle allocazioni dei pagamenti diretti nazionali. Inoltre, la nuova PAC sarà destinata a rivolgersi con più attenzione ai piccoli agricoltori e ai giovani agricoltori, facilitando il rinnovamento generazionale e favorendo un uso maggiore della conoscenza e dell'innovazione.

Strategia europea per la Bioeconomia

Il Consiglio dei Ministri agricoli di marzo ha discusso anche in merito all'aggiornamento della Strategia dell'UE per la Bioeconomia. In particolare, le delegazioni degli Stati Membri hanno condiviso idee e buone prassi, attuate a livello nazionale e regionale, al fine di fornire un concreto contributo per un'attuazione efficace e rapida in tutta l'UE della Strategia aggiornata. Sono state inoltre esplorate le potenziali sinergie con la PAC e il nuovo Programma Quadro di Ricerca e Innovazione.

La bioeconomia tra gli obiettivi della futura PAC. In arrivo anche una Conferenza

La bioeconomia comprende quelle parti dell'economia che utilizzano risorse biologiche rinnovabili dalla terra e dal mare per produrre prodotti a valore aggiunto come cibo, mangimi, materiali ed energia. Nel 2012 la Commissione ha pubblicato la sua Strategia per la Bioeconomia e nel 2017 ha avviato una revisione che ha portato, nello scorso mese di ottobre, alla pubblicazione di una Strategia aggiornata. Questo documento comprende diversi settori e politiche, che vanno dall'agricoltura al clima, dalla ricerca alla pesca, ecc., fattori che puntano a rafforzare le connessioni tra l'economia, la società e l'ambiente, massimizzando così il contributo di una bioeconomia sostenibile alle priorità della Commissione e a molti dei suoi obiettivi politici. In occasione del Consiglio di marzo, i Ministri agricoli UE sono stati invitati a rispondere ad una serie di temi, di cui ne riportiamo alcuni, unitamente ad una sintesi delle risposte fornite:

- condivisione delle migliori pratiche nell'attuazione della Strategia di Bioeconomia aggiornata: diverse delegazioni hanno menzionato le attività del gruppo BIOEAST, mentre altre hanno condiviso le loro esperienze riguardanti, tra l'altro, le strategie nazionali o regionali di bioeconomia, iniziative di ricerca transnazionale e cooperazione tra imprese e centri di ricerca;
- in che modo la futura PAC e altri strumenti possono aiutare a realizzare correttamente la bioeconomia: alcune delegazioni hanno elogiato l'inclusione della bioeconomia tra gli "obiettivi specifici" della futura PAC, ritenendo che lo sviluppo rurale rappresenti la chiave per il potenziale sviluppo della bioeconomia nei diversi Stati Membri. Secondo queste Delegazioni, gli ostacoli amministrativi dovrebbero essere ridotti e la PAC dovrebbe migliorare l'interfaccia con altri Fondi e Politiche correlate dell'UE, come ad esempio l'economia circolare. Inoltre, la cooperazione dovrebbe essere assicurata tra agricoltori, silvicoltori e altri attori della catena del settore agroalimentare.
- eventuale contributo del nuovo Programma Quadro per la Ricerca e l'Innovazione:

diverse Delegazioni hanno accolto con favore l'inclusione della bioeconomia e delle priorità agricole nell'ambito del nuovo Programma Quadro per la Ricerca e l'Innovazione, sottolineando l'importanza della tecnologia e l'innovazione per la crescita dell'agricoltura europea. Alcuni Ministri hanno sottolineato come il capitolo 7 del Programma ("Bioeconomia, alimentazione, risorse naturali e ambiente") potrebbe essere migliorato e mirato alle esigenze agricole e alle sue priorità. Ricordiamo che la bioeconomia è una delle priorità della Presidenza di turno rumena dell'UE, che prevede di organizzare una Conferenza di sensibilizzazione su questo tema a Bucarest nei giorni 4 e 5 aprile prossimo. La bioeconomia sarà anche il principale argomento di discussione all'occasione dell'incontro informale dei Ministri dell'Agricoltura del 3-4 giugno prossimo.

Altri temi all'OdG del Consiglio dei Ministri agricoli UE di marzo

- *Esito della Conferenza "Piani strategici della PAC, esplorazione degli schemi eco-climatici" (Leeuwarden-Olanda, 6-8 febbraio 2019):*

nel contesto del più ampio dibattito sul pacchetto della PAC post 2020, la Delegazione olandese ha informato il Consiglio in merito all'esito della Conferenza di Leeuwarden, alla quale hanno partecipato esperti in rappresentanza della Commissione europea, di 25 Stati Membri, di Organizzazioni agricole, ONG e ricercatori che hanno studiato insieme come progettare i piani strategici nazionali per la futura PAC 2021-2027, con particolare attenzione agli eco-schemi proposti dall'Esecutivo. Secondo la stampa olandese, la Conferenza ha mostrato che le proposte della PAC offrono agli Stati Membri notevoli opportunità per sviluppare schemi ecologici capaci di migliorare le pratiche degli agricoltori rispettose dell'ambiente e del clima;

- *Futuro del sostegno al reddito accoppiato nella politica agricola comune:*

sempre in merito al pacchetto PAC post-2020, la Delegazione ceca, per conto di Bulgaria, Croazia, Ungheria, Lettonia, Slovacchia e Slovenia, ha richiamato l'attenzione del Consiglio sul futuro del sostegno al reddito accoppiato. In particolare, questi Paesi hanno chiesto che lo stanziamento finanziario per il sostegno al reddito accoppiato sia aumentato, come pure la flessibilità per gli Stati Membri relativamente al campo di applicazione della degressività e del massimale dei pagamenti diretti. (Fonte: consilium)

GAME OVER: QUESTO PARLAMENTO UE NON DECIDERÀ SULLA NUOVA RIFORMA DELLA PAC

L'europarlamentare Paolo De Castro aveva sempre sostenuto, fin dallo scorso giugno quando il Commissario europeo Phil Hogan aveva messo sul piatto la sua proposta di riforma della PAC, che questo Parlamento non avrebbe ipotecato la riforma post 2020, lasciando le mani libere alla futura Commissione e Parlamento rinnovato. Così è stato, tutto è rimandato.

"Saranno la nuova Commissione europea e il nuovo Parlamento - sostiene l'on. Paolo De Castro - a rilanciare il confronto sulla futura PAC 2021-2027, e ciò avverrà sulla base di nuove proposte come ci hanno chiesto la stragrande maggioranza delle organizzazioni agricole e cooperative italiane". Di fatto, il Parlamento europeo non si pronuncerà sui due aspetti della proposta di riforma che necessitano di una maggiore riflessione e valutazione, ossia i Piani strategici che raggruppano il regolamento sui pagamenti diretti agli agricoltori e le norme sullo Sviluppo rurale, e il cosiddetto regolamento orizzontale che riguarda il finanziamento della nuova PAC. I lavori in Parlamento continuano invece con un calendario molto ambizioso sul testo relativo all'Organizzazione Comune dei Mercati e alla sua semplificazione, lasciando su questo tema la porta aperta al voto della plenaria nel prossimo mese aprile. "Pur apprezzando l'incredibile lavoro svolto dai relatori e dai loro team - sottolinea De Castro - la posta in gioco è troppo elevata e i tempi sono troppo stretti per trovare soluzioni condivise sulle perplessità e sui timori che solleva il nuovo modello di PAC presentatoci dal Commissario all'Agricoltura Hogan". Preoccupazioni che vanno dal rischio concreto di rinazionalizzazione della PAC, alle distorsioni di concorrenza fra agricoltori di diversi Stati Membri, alla perdita di competenze in materia agroalimentare da parte del Parlamento europeo così come delle Regioni europee. Senza dimenticare le problematiche legate al finanziamento della Politica agricola di fronte all'incertezza dell'esito della Brexit. (Fonte: pdc)

PAC E SVILUPPO RURALE: CRITICHE AI POSSIBILI TAGLI

Il taglio dei fondi per lo sviluppo rurale nella futura PAC non ha senso dal punto di vista economico, ambientale o politico. Lo sostiene una Coalizione rurale composta da CEJA (giovani agricoltori), CEPF (proprietari forestali), Copa-Cogeca (organizzazioni agricole) e altre associazioni nella dichiarazione comune "Rafforzare le zone rurali nella PAC post 2020".

Nel documento la Coalizione chiede agli attuali e futuri decisori politici dell'UE di mantenere un alto livello di ambizione per lo Sviluppo rurale nella futura PAC post 2020, a partire da un bilancio adeguato. La Coalizione rurale accoglie con favore i nove obiettivi specifici proposti nella futura Politica Agricola Comune (vedi prossima notizia) e sottolinea che la sostenibilità economica, sociale e ambientale deve costituire la base di

una strategia di sviluppo rurale di successo nell'Unione Europea e nei Piani strategici della PAC di ogni Stato Membro. Tuttavia, i tagli annunciati al bilancio della PAC e quindi al bilancio per lo Sviluppo rurale non solo lanciano un segnale negativo, ma minacciano anche l'esistenza delle zone rurali come luoghi redditizi e attraenti per i cittadini europei. La Coalizione rurale chiede, inoltre, che il bilancio per lo sviluppo rurale sia almeno mantenuto in termini reali e che si creino maggiori sinergie tra il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e altri fondi europei, come il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e Horizon Europe. Questo stimolerà lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali. Riunendo le parti interessate che rappresentano l'economia rurale, compresi agricoltori, proprietari e gestori dei terreni, proprietari forestali, cacciatori e attori della catena del valore dell'allevamento, la Coalizione rurale crede fermamente che il suo contributo al processo decisionale sia di grande importanza per garantire la redditività delle comunità rurali. Altresì spera che i punti delineati nella sua dichiarazione possano essere presi in considerazione dai decisori politici, compresi quelli che verranno dopo le prossime elezioni europee.

GLI OBIETTIVI DELLA PAC POST 2020

L'impalcatura della PAC 2021-2027 è stata disegnata, ma come abbiamo riportato anche nelle notizie precedenti saranno i nuovi decisori politici europei a ultimare la sua definizione.

Tradizionalmente gli obiettivi della PAC sono quelli di incrementare la produttività dell'agricoltura sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola come pure un impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della manodopera. In questo modo si punta ad assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, in particolare grazie al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura. Inoltre, la PAC ha sempre mirato a stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori. La nuova PAC post 2020 sarà impostata su alcuni obiettivi che tengono conto dell'evoluzione tecnologica e del clima, vediamo in sintesi:

- sostenere un reddito sufficiente per le aziende e la resilienza in tutto il territorio dell'UE per migliorare la sicurezza alimentare;
- migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore;
- contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile;
- promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria;
- contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi;
- attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali;
- promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile;
- migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, nonché il benessere degli animali.

Su questa griglia, gli Stati Membri dovranno presentare le proprie proposte di interventi, finalizzate a raggiungere gli obiettivi specifici dell'UE, in un Piano strategico della PAC. I Piani riuniranno la maggior parte degli strumenti di sostegno alla PAC finanziati nell'ambito del FEAGA (compresi i programmi settoriali che finora sono stati istituiti a norma del regolamento OCM) e del FEASR (PSR). In questo modo ciascuno Stato membro potrà elaborare un'unica strategia di intervento coerente.

(Fonte: ce)

CAMBIAMENTI CLIMATICI E INCENDI BOSCHIVI: UN'ACCOPPIATA DA TENERE SOTT'OCCHIO

Promuovere la multifunzionalità delle foreste. Lo chiedono i rappresentanti dei proprietari e dei gestori delle foreste europee (CEFP) secondo i quali una gestione sostenibile dei boschi garantirà l'adattamento degli ecosistemi forestali alle mutevoli condizioni climatiche.

In occasione della Giornata internazionale delle foreste (21 marzo), i rappresentanti dei proprietari e dei gestori delle foreste europee (CEFP) hanno chiesto ai responsabili delle politiche e alle parti interessate a livello UE un maggior impegno nella promozione dell'importante ruolo multifunzionale svolto dalle foreste. Secondo il CEFP, la gestione sostenibile delle foreste garantirà non solo l'adattamento degli ecosistemi forestali alle mutevoli condizioni climatiche, ma anche l'offerta di un'ampia gamma di servizi ecosistemici forestali, compreso il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Stagioni di fuoco più lunghe

In questo quadro, si pensi che lo scorso 24 febbraio i vigili del fuoco corsi hanno dovuto affrontare un inedito difficile intervento: 1.500 ettari di foresta bruciata nel bel mezzo dell'inverno. Un fatto, questo, che dà credito ad un recente Report della Commissione europea (<https://bit.ly/2Fn1K2c>) che indica una chiara tendenza verso stagioni di fuoco più lunghe, con incendi che si verificano ben oltre i mesi estivi secchi e caldi. Purtroppo, gli incendi boschivi sono ormai una preoccupazione a livello europeo. Nella regione del Mediterraneo, gli incendi stanno diventando sempre più letali, mentre nell'Europa centro-settentrionale estati insolitamente secche hanno causato grandi incendi in Paesi come la Svezia, l'Irlanda e la Lettonia che, storicamente, ne hanno sempre subito pochissimi. Gli incendi boschivi non rappresentano solo un grave pericolo per gli esseri umani, le aree rurali, l'ambiente e la biodiversità, purtroppo rappresentano sempre più una seria minaccia anche per l'importante ruolo di mitigazione nei confronti dei cambiamenti climatici svolto dalle foreste. L'assorbimento di CO₂ da parte delle foreste (ricordiamo che i boschi e le foreste assorbono il 13% delle emissioni totali di gas a effetto serra dell'UE) e lo stoccaggio di carbonio nei prodotti legnosi svolgono un ruolo cruciale per la mitigazione dei cambiamenti climatici. Quando si verificano incendi boschivi tutti questi benefici vengono spazzati via. Peggio, si stima che ogni anno gli incendi boschivi nell'UE rilasciano il doppio delle emissioni complessive di gas serra prodotte dal settore dei trasporti, altro comparto fortemente responsabile dei cambiamenti climatici. Questa spirale va interrotta.

L'importanza della gestione sostenibile dei boschi

Da parte loro, i proprietari e i gestori di foreste europee sono fermamente convinti che le pratiche di gestione sostenibile dei boschi possano svolgere un ruolo importante per promuovere i molteplici benefici prodotti dalle foreste, migliorando al tempo stesso la loro resistenza agli incendi boschivi, riducendo così il loro impatto sui cambiamenti climatici. Le foreste gestite hanno spesso una minore densità di alberi e un minore accumulo di biomassa secca, il che le rende meno inclini al fuoco rispetto alle foreste non gestite. Interventi regolari di buona gestione sono fondamentali per la prevenzione degli incendi boschivi e possono essere economicamente interessanti per i proprietari e i gestori di foreste grazie ai nuovi mercati in via di sviluppo dedicati ai residui del bosco. Queste pratiche, oltre a misure di preparazione e prevenzione debitamente pianificate e attuate, contribuiscono a impatti positivi a lungo termine sulla resilienza delle foreste, pur adattandosi alle condizioni locali degli ecosistemi forestali europei. (Fonte: CEFP)

CONTROLLO DEI PRODOTTI BIOLOGICI: BENE LE PROCEDURE UE, MA SI PUO' FARE DI PIU'

Secondo la Corte dei conti europea, il sistema di controllo UE per i prodotti biologici è nettamente migliorato negli ultimi anni, ma rimangono da affrontare alcune sfide. La Corte ritiene infatti che siano necessari ulteriori interventi per ovviare alle restanti debolezze riscontrate negli Stati Membri, a partire dalla vigilanza sulle importazioni e alla tracciabilità dei prodotti.

I prezzi pagati dai consumatori per i prodotti recanti il marchio biologico dell'UE superano, spesso in misura considerevole, quelli dei prodotti convenzionali. Purtroppo, però, non vi sono test scientifici che consentano di stabilire se un prodotto sia biologico o meno. Un rigoroso sistema di controllo che copra l'intera filiera agroalimentare, dai produttori ai trasformatori, agli importatori e ai distributori, è quindi indispensabile per fornire ai consumatori europei la certezza che i prodotti biologici acquistati siano effettivamente tali.

Un sistema con troppe criticità

La Corte ha verificato il seguito dato alla sua precedente relazione del 2012 valutando se il sistema di controllo europeo per la produzione, la trasformazione, la distribuzione e l'importazione di prodotti biologici fornisca oggi maggiori garanzie ai consumatori. Oltre a monitorare il seguito dato dai sei Stati Membri (Regno Unito, Germania, Italia, Spagna, Francia e Irlanda) visitati in precedenza, gli auditor della Corte hanno effettuato visite di audit in Bulgaria e nella Repubblica Ceca. In sintesi è emerso che il sistema di controllo è chiaramente migliorato e che le raccomandazioni espresse nel 2012 sono state, in generale, attuate. Anche gli Stati Membri esaminati nel precedente audit hanno preso provvedimenti per migliorare i propri sistemi di controllo, costantemente verificati dalla Commissione europea. Tuttavia permangono numerose criticità: il ricorso a provvedimenti per far applicare la normativa a fronte delle inosservanze constatate non è stato armonizzato a livello dell'UE e le autorità e gli organismi di controllo degli Stati Membri sono stati talvolta lenti nel segnalare le inosservanze.

I regimi di importazione

L'audit ha anche esaminato, più ampiamente, i regimi di importazione. Nel 2018, l'UE ha importato prodotti biologici da oltre 100 Paesi terzi. La Corte ha rilevato che la Commissione ha iniziato a effettuare visite

presso gli organismi di controllo nei Paesi che esportano prodotti biologici nell'UE. Ha inoltre riscontrato debolezze nei controlli svolti dagli Stati Membri sulle partite in entrata, rilevando che, in alcuni Paesi, i controlli espletati dagli appositi organismi sugli importatori erano ancora incompleti. La Corte ha proceduto quindi alla verifica della tracciabilità dei prodotti biologici. Nonostante i miglioramenti degli ultimi anni, specie nell'UE, per molti prodotti non è stato possibile risalire al produttore agricolo, mentre in alcuni casi tale procedura ha richiesto più di tre mesi. Alla luce di questo quadro, la Corte raccomanda alla Commissione di:

- ovviare alle restanti debolezze rilevate nei sistemi di controllo e di rendicontazione degli Stati Membri;
- migliorare la vigilanza sulle importazioni, anche attraverso una maggiore cooperazione con gli organismi di accreditamento e con le autorità competenti di altri importanti mercati di importazione;
- espletare controlli di tracciabilità più esaustivi per i prodotti biologici.

Documento scaricabile

La relazione speciale n. 4/2019 intitolata "Il sistema di controllo per i prodotti biologici è migliorato, ma rimangono da affrontare alcune sfide" è disponibile, anche in lingua italiana, sul sito della Corte dei conti europa: www.eca.europa.eu (Fonte: cce)

CLIMA: PIANO DELL'UE PER RIDURRE LE EMISSIONI A LUNGO TERMINE DI CO2

L'Europarlamento ha presentato una serie di proposte sulla strategia a lungo termine di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

La Risoluzione non vincolante presentata nei giorni scorsi dal Parlamento europeo evidenzia che solo due degli otto scenari proposti dalla Commissione nella sua Comunicazione del novembre 2018 consentirebbero all'Unione di raggiungere, entro il 2050, l'azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra. Il documento ribadisce inoltre che tale obiettivo rappresenta l'unico compatibile con gli impegni dell'UE nel quadro dell'Accordo di Parigi sul Clima del 2015. Nell'occasione, gli europarlamentari hanno espresso anche il loro sostegno per le manifestazioni e le marce per il clima promosse dagli studenti di tutta Europa (e non solo) nei giorni scorsi, che sensibilizzano l'intera collettività sui rischi climatici. I deputati hanno pertanto chiesto ai Governi nazionali, regionali e locali, così come alla stessa UE, di intraprendere azioni concrete e rapide per non superare il limite climatico di 1,5°C.

Sostegno alle regioni più colpite dalla decarbonizzazione

La transizione verso un regime a zero emissioni di gas serra, se gestita bene e col sostegno adeguato per regioni, settori economici e cittadini più vulnerabili, può potenzialmente creare nell'UE ben 2,1 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2050. Allo scopo, dovrebbe essere creato un fondo per una "transizione giusta" per sostenere le regioni più colpite dalla decarbonizzazione, come per esempio le regioni carbonifere. La strategia UE di azzeramento delle emissioni nette dovrebbe privilegiare la riduzione diretta delle emissioni e il potenziamento dei pozzi di assorbimento e delle riserve naturali dell'UE (come le foreste) rispetto alle tecnologie di assorbimento del carbonio, che devono ancora essere utilizzate su larga scala e che comporterebbero notevoli rischi per gli ecosistemi, la biodiversità e la sicurezza alimentare.

Investire nell'economia circolare e nella bioeconomia

La transizione verso un'economia a zero emissioni nette di gas a effetto serra presenta sfide e opportunità per l'UE. Gli investimenti nell'innovazione industriale, comprese le tecnologie digitali e le tecnologie pulite, sono necessari per stimolare la crescita, rafforzare la competitività e creare posti di lavoro, per esempio nell'ambito di un'economia circolare e una bioeconomia in espansione. I deputati sottolineano inoltre l'importanza di una politica energetica e climatica stabile e prevedibile per incoraggiare gli investimenti a lungo termine. Infine, i deputati reiterano la posizione del Parlamento europeo di destinare una quota minima del 35% delle spese per la ricerca (Orizzonte Europa) a sostegno degli obiettivi climatici.

Scarica il documento

Il testo della Risoluzione approvato dall'Europarlamento può essere scaricato da:
<http://www.europarl.europa.eu/plenary/it/texts-adopted.html>

EUROPARLAMENTO: STOP ALLE PLASTICHE MONOUSO

L'Europarlamento vara il divieto dell'uso di articoli in plastica monouso come piatti, posate, cannucce e cotton fioc a partire dal 2021. Novità anche per le bottiglie di plastica.

La normativa, già concordata in via informale con i Ministri dell'UE, vieta l'uso di prodotti in plastica monouso entro il 2021; inoltre fissa un obiettivo di raccolta del 90% per le bottiglie di plastica entro il 2029 e stabilisce che entro il 2025 il 25% delle bottiglie di plastica dovrà essere composto da materiali riciclati, quota che

salirà al 30% entro il 2030. Viene inoltre rafforzato il principio secondo cui "chi inquina paga", introducendo un regime di responsabilità estesa per i produttori di tabacco e di attrezzi da pesca, assicurando così che non siano i pescatori a sostenere i costi della raccolta delle reti perse in mare. Ricordiamo che secondo la Commissione europea, oltre l'80% dei rifiuti marini è costituito da plastica e che i prodotti coperti dalla legislazione costituiscono il 70% di tutti i rifiuti marini. A causa della sua lenta decomposizione, la plastica si accumula nei mari, negli oceani e sulle spiagge di tutto il mondo. I residui di plastica sono ingeriti dalle specie marine (come tartarughe marine, foche, balene e uccelli, ma anche dai pesci e dai crostacei) e sono quindi presenti nella catena alimentare umana. (Fonte: pe)

EUROSTAT: IL 43% DELL'UE È COPERTO DA FORESTE

Il 43% delle superficie complessiva dell'UE è coperta da boschi e foreste, contro il 41% di quella dedicata all'agricoltura,

In occasione della Giornata internazionale delle foreste, celebrata in tutto il mondo lo scorso 21 marzo per sensibilizzare la collettività circa l'importante ruolo svolto dai boschi e dalle foreste, Eurostat ha fornito una serie di dati molto interessanti. Nel 2015 l'Unione Europea aveva quasi 182 milioni di ettari di foreste e altri terreni boschivi, corrispondenti al 43% della sua superficie totale. Tale area copriva una percentuale leggermente superiore a quella utilizzata per l'agricoltura (circa il 41%). In sette Stati Membri dell'UE, oltre la metà della superficie risultava coperta da foreste. Poco più di tre quarti della superficie complessiva risultava coperta da boschi in Finlandia e Svezia, mentre la Slovenia ne possedeva il 63%. Estonia, Lettonia, Spagna e Portogallo disponevano di una superficie forestale compresa tra il 54% e il 56% del loro territorio. Da parte sua, la Svezia registrava la più grande area boschiva (30,5 milioni di ettari), seguita dalla Spagna (27,6 milioni di ettari) e dalla Finlandia (23 milioni di ettari). Della superficie totale dell'UE coperta da terreni boschivi, Svezia e Finlandia hanno rappresentato insieme il 29,4%. La superficie coperta da foreste in Italia è pari al 36,4% (si veda più specificatamente la notizia pubblicata in questo numero nella Sezione "Europa in Italia e nel Veneto). Ricordiamo, infine, che l'area forestale intesa come percentuale della superficie totale rappresenta un indicatore globale degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Per maggiori informazioni si veda: <https://bit.ly/2Fu50sv>. In tema di foreste segnaliamo anche il Quaderno n. 19 della Collana editoriale di Veneto Agricoltura dal titolo "Il risveglio della foresta", che può essere scaricato dal seguente link: <https://bit.ly/2U7ZYKt>.

L'UE ADERISCE ALL'ACCORDO INTERNAZIONALE SULLE DENOMINAZIONI E LE INDICAZIONI

L'Unione Europea ha aderito all'Atto di Ginevra per la protezione delle Denominazioni di Origine e le Indicazioni Geografiche e alla loro registrazione internazionale.

Gli ambasciatori degli Stati Membri riuniti nel Coreper (Comitato dei rappresentanti permanenti) hanno approvato l'accordo raggiunto dalla Presidenza rumena del Consiglio con il Parlamento europeo su un progetto di regolamento che consente all'UE di esercitare i propri diritti e adempiere ai propri obblighi in quanto parte contraente. L'atto di Ginevra dell'accordo di Lisbona, trattato gestito dall'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (OMPI), espande la portata dell'accordo di Lisbona in modo da coprire non solo le Denominazioni di Origine ma anche le Indicazioni Geografiche e consente alle Organizzazioni internazionali (come l'UE) di diventare parti dell'Unione di Lisbona istituita dall'accordo di Lisbona. Un gioco di parole che, in estrema sintesi, obbliga ciascuna parte contraente a proteggere sul proprio territorio le Denominazioni di Origine e le Indicazioni Geografiche dei prodotti originari di altre parti contraenti. L'UE ha competenza esclusiva per le aree coperte dall'Atto di Ginevra. Tuttavia, gli Stati Membri sono autorizzati ad aderire all'atto di Ginevra a fianco dell'UE e nell'interesse dell'UE al fine di garantire i diritti di voto della stessa Unione. Il regolamento dovrà ora essere adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio. Ricordiamo che sette Stati Membri dell'UE sono parti contraenti dell'accordo di Lisbona: Bulgaria (dal 1975), Repubblica ceca (dal 1993), Slovacchia (dal 1993), Francia (dal 1966), Ungheria (dal 1967), Italia (dal 1968) e Portogallo (dal 1966). Tre Stati Membri hanno firmato ma non ratificato l'accordo (Grecia, Romania e Spagna). L'UE stessa non è una parte contraente in quanto l'accordo di Lisbona prevede solo l'adesione degli Stati, non delle Organizzazioni internazionali. (Fonte: ce)

EFSA: UNA NUOVA METODOLOGIA PER VALUTARE PIÙ SOSTANZE CHIMICHE COMPRESI

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare ha messo a punto un quadro metodologico armonizzato a uso dei propri gruppi scientifici per valutare i potenziali "effetti congiunti" delle miscele chimiche in alimenti e mangimi.

Il nuovo quadro metodologico mette a disposizione degli scienziati dell'EFSA strumenti per adottare, all'occorrenza, un approccio mirato alle miscele che integra gli attuali requisiti normativi dell'UE per la valutazione delle singole sostanze. L'uomo, gli animali e l'ambiente possono essere esposti a più sostanze

chimiche da una molteplicità di fonti, capire come le sostanze chimiche si comportano in combinazione è complesso, e il numero di combinazioni è potenzialmente infinito, per questo il comitato scientifico dell'EFSA ha elaborato uno strumento pratico a uso dei valutatori del rischio che sarà di aiuto e supporto anche ai gestori del rischio.

Come funziona la guida

L'approccio si basa su metodi esistenti e su esperienze a livello internazionale nella valutazione dei potenziali motivi di preoccupazione circa le miscele chimiche. "La valutazione delle miscele – ha sottolineato il prof. Christer Hogstrand, presidente del gruppo di lavoro sulle miscele chimiche dell'EFSA - funziona in modo simile a quella con cui affrontiamo la valutazione delle sostanze singole. Normalmente individuiamo prima chi è esposto, persone, animali allevati o animali selvatici come uccelli e api, e in che misura. Poi stimiamo la tossicità della miscela o dei suoi singoli componenti. Infine quantifichiamo il rischio mettendo a confronto l'esposizione congiunta con la tossicità congiunta. Per stimare il rischio complessivo, spesso sommiamo le dosi per gli effetti comuni, ma talvolta le sostanze chimiche "interagiscono", il che significa che la loro tossicità aumenta o diminuisce. Generalmente le interazioni di questo tipo non sono comuni, ma vanno verificate, soprattutto in caso di aumento della tossicità. La nostra guida ci consente di farlo per ogni miscela in esame".

Prestare assistenza agli organi politici decisionali

In definitiva, questo quadro metodologico è organizzato in modo tale da supportare i gestori del rischio europei e nazionali affinché possano assumere decisioni informate nelle situazioni in cui è necessario tener conto dell'esposizione congiunta a più sostanze chimiche. Ricordiamo che uno studio dell'EFSA del 2018, appena pubblicato, evidenzia che nel complesso dell'UE la conoscenza delle miscele chimiche da parte del pubblico è alquanto scarsa. Per questo l'Agenzia ha pubblicato anche una nuova pagina multimediale e interattiva (http://www.efsa.europa.eu/it/interactive_pages/MixTox) per aiutare il pubblico a comprendere alcune questioni e concetti di base come "esposizione congiunta" e "tossicità congiunta". Lo studio presenta risultanze utili a ricercatori sociali e comunicatori sia sulle miscele chimiche che, più in generale, sugli agenti chimici negli alimenti. (Fonte: efsa)

NUOVI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ PER I BIOCARBURANTI

La Commissione europea ha adottato un atto delegato sui criteri di sostenibilità per i biocarburanti, come richiesto dal Parlamento europeo e dagli Stati Membri. L'obiettivo è quello di ridurre le emissioni di gas a effetto serra per far diventare l'UE la prima grande economia a impatto climatico zero entro il 2050.

Usare di più l'elettricità prodotta da fonti rinnovabili, anche nel settore dei trasporti, è fondamentale per decarbonizzare la nostra economia. E' su questo quadro che si inserisce il nuovo atto delegato adottato dalla Commissione europea che prevede che gli Stati Membri possano continuare a utilizzare (e importare) i carburanti inclusi nella categoria dei biocarburanti ad alto rischio di cambiamento indiretto di destinazione dei terreni, ma che non possano includere queste quantità nel calcolo del grado di raggiungimento dei loro obiettivi in materia di energie rinnovabili. Facciamo un passo indietro: nel giugno 2018 gli Stati Membri e il Parlamento europeo avevano concordato un nuovo obiettivo vincolante di almeno il 32% di energie rinnovabili a livello UE entro il 2030, che prevede una clausola di riesame entro il 2023 per eventualmente rivederlo verso l'alto.

Cambiamento indiretto di destinazione dei terreni

La direttiva, già in vigore, prevede una riduzione graduale di alcuni tipi di biocarburanti per i quali si osserva una considerevole espansione della zona di produzione in terreni che presentano elevate scorte di carbonio (i cosiddetti biocarburanti ad alto rischio di cambiamento indiretto di destinazione dei terreni), da considerare nel calcolo del raggiungimento degli obiettivi in materia di energie rinnovabili. Il cambiamento indiretto di destinazione dei terreni può verificarsi quando i pascoli o i terreni agricoli precedentemente destinati al mercato degli alimenti e dei mangimi sono destinati alla produzione di biocarburanti. In questo caso, la domanda di alimenti e mangimi deve continuare ad essere soddisfatta, il che può portare ad espandere i terreni agricoli in zone che presentano elevate scorte di carbonio, come foreste, zone umide e torbiere. Ciò implica un cambiamento di destinazione dei terreni, che diventano terreni agricoli, e può comportare il rilascio di emissioni di gas serra (CO₂ immagazzinata negli alberi e nel suolo), che azzerano le riduzioni delle emissioni ottenute utilizzando i biocarburanti al posto dei combustibili fossili. (Fonte: ce)

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

AGRICOLTURA E BREXIT, UNA NUOVA PAGINA WEB DEDICATA

Come parte dei preparativi per la Brexit, la Commissione europea ha lanciato una nuova pagina web che dettaglia il lavoro di preparazione e i supporti disponibili per gli agricoltori e gli operatori agroalimentari in vista dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. Si veda: <https://bit.ly/2TCB8D8>

NOVITA' PER L'ORA LEGALE

L'Europarlamento ha votato in merito alla fine del passaggio dall'ora solare a quella legale. In pratica, la proposta punta, a partire dal 2021, a porre fine al cambio stagionale dell'ora. Secondo il progetto del Parlamento, i Paesi dell'UE che decidono di mantenere in modo permanente l'ora legale dovrebbero regolare gli orologi per l'ultima volta l'ultima domenica di marzo 2021, mentre quelli che decidono di mantenere l'ora solare dovrebbero spostare gli orologi per l'ultima volta l'ultima domenica di ottobre 2021. I deputati hanno chiesto inoltre che i Paesi dell'UE si coordinino tra loro per garantire che il funzionamento del Mercato Unico non sia ostacolato. L'iniziativa dell'Europarlamento trae origine da un sondaggio che ha raccolto 4,6 milioni di risposte con l'84% dei cittadini europei favorevole a porre fine ai cambiamenti di orario. Successivamente la Commissione ha presentato la sua proposta, che ora dovrà essere concordata tra il Parlamento e il Consiglio.

PUBBLICAZIONE DA SCARICARE

La pubblicazione "La Direttiva UE contro le pratiche commerciali sleali nel settore agroalimentare. Cosa cambia per le imprese e i consumatori italiani" può essere richiesta al seguente indirizzo: <https://bit.ly/2TTSqff>. La direttiva europea contro le pratiche commerciali sleali garantirà protezione e norme comuni a tutti i produttori europei. Finalmente vengono fornite agli agricoltori e ai produttori agroalimentari europei gli strumenti per far fronte a mercati sempre più volatili, tutelando la sostenibilità economica, sociale ed ambientale della catena alimentare.

DAL MESSICO ARRIVA LA "TEQUILA" IGP

La Commissione europea ha approvato l'inserimento del "Tequila", bevanda spiritosa messicana, nel registro UE delle Indicazioni Geografiche Protette (IGP). La protezione, concessa in base al regolamento dell'Unione Europea sugli alcolici del 2012, conferisce lo stesso riconoscimento delle Indicazioni Geografiche spiritose europee dell'UE (IG). Il riconoscimento è entrato in vigore lo scorso 20 marzo.

BILANCIO UE 2021-2027: FINANZIAMENTI PER L'AMBIENTE E L'AZIONE PER IL CLIMA

La Commissione europea ha accolto l'accordo provvisorio raggiunto dal Parlamento europeo e dal Consiglio sul programma LIFE per l'ambiente e l'azione per il clima, come parte del prossimo bilancio UE a lungo termine 2021-2027. Il finanziamento si concentrerà sulla protezione dell'ambiente e sulla mitigazione dei cambiamenti climatici, sostenendo una transizione energetica pulita con maggiore efficienza energetica e una maggiore quota di energie rinnovabili previste nel mix energetico. Questo sarà uno degli strumenti che consentiranno all'UE di raggiungere i suoi obiettivi climatici.

LIFE INFO DAY: ISCRIZIONI APERTE

Le iscrizioni per il LIFE Info Day, in programma a Bruxelles il prossimo 30 aprile, sono aperte e si concluderanno giovedì 25 aprile. Tante le opportunità. Per saperne di più: <https://eulife2019.b2match.io/>

DERMATITE NODULARE CONTAGIOSA: BALCANI LIBERI DALL'EPIDEMIA

La vaccinazione e altre misure di controllo sono riuscite ad arrestare l'epidemia di dermatite nodulare contagiosa (LSD) nei Balcani. L'ultimo rapporto dell'EFSA sullo stato della malattia nell'Europa sud-orientale evidenzia, infatti, che nel 2018 non si sono verificati nuovi focolai epidemici. Il numero di focolai è calato drasticamente nel 2017 fino a 385, dai 7.483 del 2016, e gli ultimi dati indicano che la malattia è ora assente dalla regione. Oltre 2,5 milioni di bovini sono stati vaccinati nel 2018, raggiungendo una copertura vaccinale superiore al 70% in tutta la regione. L'LSD è tuttavia ancora presente in Russia, Turchia e Georgia, dove nel 2018 si sono verificati rispettivamente 63, 46 e 6 focolai. A causa della continua minaccia di reintroduzione dai Paesi colpiti dall'LSD, il rapporto raccomanda che il programma di vaccinazione sia portato avanti nel 2019 nelle aree ad alto rischio dei Balcani come Grecia, Bulgaria, Albania, Montenegro, Macedonia settentrionale, Kosovo e parte meridionale della Serbia. Inoltre qualsiasi Paese che revochi il programma di vaccinazione al suo interno deve dimostrare di essere esente dalla malattia istituendo un piano di

sorveglianza secondo le linee guida indicate dall'Organizzazione mondiale della salute animale (OIE). L'anno scorso un tale piano è stato attuato con successo dalla Croazia.

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

TUTTO PRONTO PER VINITALY 2019

Da domenica 7 a mercoledì 10 aprile si terrà a Verona l'edizione 2019 di Vinitaly, la più grande kermesse al mondo, giunta alla 53^a edizione, dedicata al vino. Tutte le informazioni su www.vinitaly.com. Tantissimi gli appuntamenti, anche di Veneto Agricoltura, vediamoli.

- Domenica 7 aprile alle ore 11:00, presso lo Stand della Regione Veneto, Pad. 4, l'Associazione Nazionale Città del Vino propone una iniziativa legata alla viticoltura sostenibile. Sarà presente Emanuele Serafin, di Veneto Agricoltura, con un intervento su "Esperienze di microvinificazione delle uve provenienti da vitigni resistenti". L'incontro sarà introdotto da Floriano Zambon (Presidente dell'Associazione Nazionale Città del Vino). A seguire interventi di Daniele Piccinin, Presidente del Biodistretto della Venezia centro-orientale; Riccardo Velasco, Direttore del CREA-VE di Conegliano e Valeria Lingua, Università di Firenze. Al termine è prevista una degustazione guidata con vini da varietà ibride resistenti.

- Lunedì 8 aprile alle ore 11:00, presso lo Stand della Regione Veneto, si terrà un incontro su "Il progetto regionale BIONET e il lavoro di recupero dei vitigni autoctoni veneti: la ricerca sul territorio, le analisi, la riscoperta dei caratteri viticolo-enologici", presente Michele Giannini (Dirigente Veneto Agricoltura); seguirà una degustazione guidata di microvinificazioni di varietà di prossima iscrizione al RNVV guidata da Emanuele Serafin (Veneto Agricoltura).

- Mercoledì 10 aprile alle ore 11:00, presso lo Stand della Regione Veneto, presentazione del Report "Le Strade del vino del Veneto: il contesto attuale e prospettive future", con Alessandra Liviero (Veneto Agricoltura).

Vini nei supermercati: riprende la crescita nei primi mesi del 2019

Positivi i dati del primo bimestre 2019 dopo la flessione del 2018. L'anticipazione della ricerca IRI per Vinitaly. Lo scorso anno bene spumanti e bio, tengono i vini DOC, calano IGT, genericie brik. Tra i vini più venduti, crescono Montepulciano d'Abruzzo, Muller Thurgau, Gutturmo e Primitivo. Exploit del Lugana. La ricerca dell'IRI sarà presentata lunedì 8 aprile.

Il mercato del vino italiano nella Grande Distribuzione ha registrato una flessione nel 2018, ma si prevede una ripresa nel 2019. I dati relativi alle vendite nei mesi di gennaio e febbraio 2019, infatti, vedono i vini a Denominazione d'Origine aumentare del 5,3% (bottiglia da 0,75), mentre il totale del vino confezionato cresce dell'1,7% (a volume). Lo riferisce l'anticipazione della ricerca effettuata dall'Istituto di Ricerca IRI in esclusiva per Vinitaly 2019. Nella Grande Distribuzione si sono venduti nel 2018 più di 619 milioni di litri di vino italiano per un valore di 1 miliardo e 902 milioni di euro. Tra i vini più venduti ai primi posti della classifica nazionale si trovano Lambrusco e Chianti, con buone performance di Montepulciano d'Abruzzo, Muller Thurgau, Gutturmo e Primitivo. Nella speciale classifica dei vini "emergenti", cioè a maggior tasso di crescita, va sottolineato l'exploit del Lugana, un bianco DOC prodotto soprattutto nelle provincie di Brescia e Verona, che conquista il primo posto con un aumento a volume del 22,1% nel 2018 (e a valore del 24,2%). Crescono in modo rilevante Passerina e Ribolla ed entrano tra i top 15 Grignolino, Cerasuolo, Refosco e Aglianico.

Crescono le vendite degli spumanti

Aumentano le vendite degli spumanti che crescono del 2,1% a volume, mentre i vini DOC e DOCG chiudono a -0,7%, con un prezzo medio di 4,74 euro al litro. I vini IGT perdono il 2,4% ed i vini generici l'8,9% (a volume, bottiglia 0,75). Il dato complessivo del vino confezionato (che comprende il brik, il bag in box e altro) vede una flessione del 4,4% a volume, ma un aumento a valore del 2,9%. Aumentano sensibilmente vini e spumanti biologici, rispettivamente del 18% e dell'11,8%, ma le vendite nei supermercati sono ancora limitate a circa 5 milioni di litri l'anno. Per quanto riguarda i formati, cala ancora il brik col - 5,6%, mentre continua a crescere il bag in box col +10,3% (a volume). Oltre agli effetti della scarsa vendemmia del 2017 che hanno fatto lievitare i prezzi del vino nel canale di vendita della Gdo, IRI ha individuato una concausa nel processo di aumento del valore del vino, in corso da anni, che porta ad un aumento dei prezzi e ad una diminuzione delle promozioni. La ricerca completa dell'IRI verrà presentata a Vinitaly lunedì 8 aprile nel corso della tradizionale tavola rotonda organizzata da Veronafiere, con la partecipazione di cantine e catene distributive.

Al Dragone cinese piace (anche) il vino italiano

Si è conclusa nei giorni scorsi la 6^a edizione di Vinitaly China Chengdu, evento promosso da VeronaFiere con il supporto del Consolato italiano di Chongqing e dell'Agenzia ICE di Pechino. L'occasione è giunta con l'International Wine and Spirit Show di Chengdu, storica Fiera semestrale sul settore vitivinicolo (17-23 marzo). Le importazioni complessive di vino in Cina sono cresciute in modo esponenziale nell'ultimo decennio e oggi valgono 2,4 miliardi di euro, in rimonta rispetto a piazze storiche mondiali come la Germania (a quota 2,6 miliardi). Le etichette italiane nel Paese del Dragone (al quinto posto per export totale) riescono a spuntare un prezzo al litro molto interessante che si traduce in quasi 4 euro contro gli 1,8 euro ottenuti dalle produzioni tricolori in terra tedesca. La piazza asiatica e in particolare quella cinese è dunque sempre più strategica in un'ottica futura per il prodotto enologico. Anche per questo si può comprendere l'importanza della presenza di Vinitaly su questo mercato da 20 anni. Non solo, ora si stanno ponendo anche le basi per costituire una piattaforma stabile di promozione fieristica per il vino italiano, con strutture dedicate ed eventi specializzati. Chengdu è una delle zone più interessanti e dinamiche della Cina e rappresenta la nuova frontiera dello sviluppo economico, anche per il vino. Da parte sua il consolato italiano è in prima linea per supportare a livello istituzionale la collaborazione con Vinitaly, strumento efficaci per la promozione di sistema del made in Italy. Approfondimenti su: www.vinitaly.com

AL VIA LA CONSULTAZIONE PUBBLICA SUL "PIANO ENERGIA E CLIMA"

E' partita la consultazione pubblica sul "Piano Energia e Clima" che resterà aperta fino al 5 maggio prossimo.

La consultazione intende offrire all'intera collettività (cittadini, imprese, associazioni, professionisti, istituti finanziari, ecc.) la possibilità di formulare osservazioni, critiche e proposte in merito alle misure individuate nella proposta del "Piano Energia e Clima". Tale Piano si struttura in cinque linee d'intervento, che si svilupperanno in maniera integrata: dalla decarbonizzazione all'efficienza e sicurezza energetica, passando attraverso lo sviluppo del mercato interno dell'energia, della ricerca, dell'innovazione e della competitività. L'obiettivo è quello di realizzare una nuova politica energetica che assicuri la piena sostenibilità ambientale, sociale ed economica del territorio nazionale e accompagni tale transizione. La Consultazione fa capo al Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), il quale allo scopo ha lanciato un portale ad hoc. Si veda: <https://energiaclima2030.mise.gov.it/index.php/consultazione>

LE FORESTE ITALIANE SOTTO LALENTE

In occasione della Giornata Internazionale delle Foreste (21 marzo) il MiPAAFT ha presentato il RaF Italia 2017-2018, il primo Rapporto nazionale che raccoglie dati e informazioni più sulle foreste e sul settore forestale.

Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo (MiPAAFT) ha presentato in occasione della Giornata Internazionale delle Foreste (21 marzo) il primo Rapporto nazionale sullo stato delle foreste e del settore forestale. Il documento, che per la sua stesura ha coinvolto numerosi Enti, Istituzioni, Amministrazioni e Associazioni nazionali e regionali, si pone l'obiettivo di accrescere le conoscenze e le informazioni inerenti le foreste e le filiere forestali nazionali dando così avvio ad un nuovo processo di aggiornamento per le indagini statistiche in materia, con specifica attenzione alle necessità conoscitive europee e internazionali. Il RaF Italia è stato realizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale 2014-2020 con il supporto del Centro di Ricerca Politiche e bioeconomia del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'economia agraria (CREA).

La filiera forestale italiana in numeri

Le conoscenze e le informazioni sullo stato e la salute del patrimonio forestale italiano e dei settori produttivi che da esso dipendono e si sviluppano sono di strategica importanza per il nostro Paese. Le foreste e il settore forestale rappresentano infatti una componente imprescindibile in termini paesaggistici, ambientali ed economici. Le foreste in Italia hanno raggiunto un'estensione di 11 milioni di ettari, il 36,4% della superficie nazionale e il settore produttivo ad esse legato occupa oltre 400 mila persone. Il ruolo produttivo del bosco è così strategico per il nostro Paese e per i servizi ambientali, sociali e culturali che solo una corretta gestione può fornire. In termini occupazionali si potrebbe sviluppare un indotto di oltre 300 mila posti di lavoro, in particolare per le aree rurali. Molto, infine, si può fare sul fronte dell'utilizzazione del patrimonio boschivo, incrementando in modo sostenibile i prelievi legnosi nazionali per diminuire l'import di legna dall'estero, senza intaccare il nostro capitale naturale.

Un unico contenitore di dati

In Italia, fino ad oggi, è mancato un unico contenitore in cui poter raccogliere i dati e le informazioni più aggiornate disponibili sulle foreste e sul settore forestale, al fine di rafforzare la conoscenza e la sensibilizzazione sociale e politica sul tema e la sua integrazione nei processi decisionali internazionali, nazionali, regionali e locali. Il RaF Italia 2017- 2018 è quindi una sorta di numero zero con il quale si è fatto un primo quadro dei dati disponibili e dei soggetti che ne sono in possesso, anche grazie al lavoro di 214 esperti e professionisti della materia. Per comprendere chiaramente la portata del Rapporto i contenuti sono stati differenziati in tre sezioni distinte:

- la prima Sezione presenta 105 notizie dal settore forestale, con i relativi link di approfondimento;
- la seconda Sezione contiene 8 focus di approfondimento;
- la terza Sezione offre 90 indicatori numerici, 19 argomenti d’interesse commentati e 8 buone pratiche replicabili sul territorio.

Ogni Sezione ha un suo obiettivo informativo e tutte insieme contribuiscono a fornire un quadro della situazione delle foreste e del settore forestale in Italia.

Scarica il Rapporto

Il documento RaF Italia 2017-2018 può essere scaricato dal seguente indirizzo: <https://bit.ly/2Ykyh0q>

TEMPESTA “VAIA”, UNA STRADA PER DARE VALORE AL LEGNO SCHIANTATO

In occasione della Giornata Internazionale delle Foreste (21 marzo), si è svolto a Longarone-BI un focus promosso da PEFC Italia, con Federforeste, Coldiretti Veneto e Veneto Agricoltura. Obiettivo: fare il punto sui danni della tempesta Vaia a cinque mesi dal disastro che ha colpito le nostre foreste e valutare l’opportunità di individuare una via solidale che possa dare valore al legno schiantato. Due brevi video sintetizzano l’incontro.

PEFC Italia, l’importante organizzazione di certificazione forestale, d’intesa con Federforeste, Coldiretti Veneto e Veneto Agricoltura, ha promosso a Longarone-BI un focus il cui titolo non necessita di troppe spiegazioni: “Filiera solidale PEFC: una strada per dare valore al legno di Vaja”, la spaventosa tempesta di pioggia e vento che in poche ore lo scorso fine ottobre ha abbattuto milioni di alberi nelle montagne venete, trentine e friulane. I promotori dell’evento hanno voluto, tra l’altro, indicare le possibili strade da percorrere per “salvare”, almeno sotto il profilo economico, la grande quantità di legname schiantato oggi a disposizione. Il convegno, ricco di interventi tecnici, può essere ben riassunto attraverso questi due brevi video; il primo è con Giustino Mezzalira (Veneto Agricoltura): <https://youtu.be/Y2NT5tZbvI>, il secondo è con Antonio Brunori (PEFC Italia): <https://youtu.be/doa60KLbsM4>.

MARINERIA DI CHIOGGIA: UN CAPOSALDO DEL COMPARTO ITTICO DELL’ALTO ADRIATICO

Un nuovo report dell’Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell’Acquacoltura di Veneto Agricoltura dedico alle marinerie dell’Alto Adriatico. Sotto la lente la marineria di Chioggia.

Con i suoi 222 pescherecci la flotta marittima chioggiotta è una delle più consistenti e attrezzate dell’intero Alto Adriatico. Da sola rappresenta infatti oltre il 33% dell’intera flotta veneta. Nel 2018 la flotta di Chioggia è rimasta inalterata nel numero di barche rispetto all’anno precedente, mentre nell’ultimo decennio presenta un calo di imbarcazioni del -15,6%, in linea con la riduzione registrata nell’intera area adriatica. Sono 455 le imprese registrate nel 2018 nel settore della produzione ittica primaria, con le ditte che operano nella pesca marittima (344 unità) che calano del -1,4% rispetto al 2017, mentre quelle dell’acquacoltura (111 unità) vedono salire la propria consistenza del +2,8%. Considerando tutte le imprese della filiera ittica, quindi, anche quelle che lavorano il pesce e lo commercializzano, il totale per l’area clodiense sale a 625 unità, con una perdita decennale di ditte del -3,7%.

La forza del pesce di mare

Nel mercato ittico di Chioggia l’88% dei prodotti alieutici in transito sono rappresentati da pesce di origine marittima, da un 7% da quello di laguna e, infine, un altro 5% proveniente da acquacoltura/vallicoltura. Il mercato ittico chioggiotto è di tipo misto e lo sbarcato locale (9.030 tonnellate nel 2018) da solo rappresenta l’82% circa dei quantitativi totali transitati, con questa tipologia di prodotto segna una perdita decennale del -5,6%, mentre la relativa riduzione di fatturato, a fronte dei 22,4 milioni di euro rilevati nell’ultimo anno, sale al -9,7%. I transiti totali, comprensivi anche delle quote di prodotti di provenienza nazionale ed estera, sono pari a 10.953 tonnellate (-15,4% rispetto al 2009), mentre l’incasso complessivo è stato di 36,2 milioni di euro (-22% rispetto al 2009). Nel confronto decennale, solo il pesce azzurro presenta una variazione positiva (+9%), mentre le altre tipologie sono tutte in calo in questo lasso di tempo.

L'importanza dei molluschi bivalvi

Il report di Veneto Agricoltura si conclude con una panoramica sulle attività di pesca e allevamento dei molluschi bivalvi. La pesca delle vongole di mare e fasolari, settore gestito dal locale Consorzio (Co.Ge.Vo.), vede impegnate complessivamente 57 turbosoffianti, con 19 di queste draghe idrauliche che sono devolute alla pesca esclusiva dei fasolari. Con le 1.719 tonnellate di vongole di mare pescate, si rileva un raddoppio della produzione nell'ultimo decennio (+203,4%). Invece, i fasolari si fermano a circa 370 tonnellate nel 2018, con una decrescita del -17,1% rispetto al 2009. Molto importante per l'area chioggiotta è la venericoltura effettuata in acque lagunari e tipicamente effettuata con la vongola filippina. Con le 1.516 tonnellate prodotte nel 2017, le vongole filippine presentano una decrescita del -34,8% rispetto al 2008. In Laguna di Chioggia è attivo anche l'allevamento di mitili, effettuato storicamente negli impianti a pali sommersi, con la produzione del 2017 che è risultata pari a 128 tonnellate e con un relativo decremento decennale del -9,3%. Il report può essere scaricato dal seguente indirizzo:

<http://www.venetoagricoltura.org/2019/03/temi/la-marineria-di-chioggia/>

LA ZOOTECNIA BOVINA DA CARNE FA SQUADRA NELL'AOP ITALIA ZOOTECNICA

Il settore della zootecnia bovina da carne si riunisce ed utilizza gli strumenti messi a disposizione dai regolamenti europei e leggi nazionali per aggregare la produzione ed avviare nuovi progetti orientati al mercato.

“Siamo molto soddisfatti dell'obiettivo raggiunto – commenta Fabiano Barbisan, Presidente dell'AOP Italia Zootecnica - alla notizia del decreto di riconoscimento ufficiale come AOP (Associazione di Organizzazioni Produttori), firmato nei giorni scorsi dalla Regione Veneto”. Nell'AOP sono entrate le principali Organizzazioni Produttori, OP Azove, OP Scaligera, OP Vitellone di Marca, OP Vitello di Marca, OP Unicarve ed in veste di soci sovventori, in attesa di specifico riconoscimento a livello di OP, le Associazioni Produttori: AsproCarne Piemonte, BovinMarche, Consorzio Carni Sicilia, Unicarve. I numeri dell'AOP Italia Zootecnica sono importanti: n. 1.632 allevatori associati con una produzione (anno di riferimento il 2018) di ben 544.368 bovini. Il riconoscimento come AOP è stato concesso dalla Regione Veneto poiché, in base al nuovo Decreto Ministeriale n. 1108 del 31.1.2019, la domanda doveva essere presentata alla Regione che conta il maggior numero di OP riconosciute. “Questo è un altro tassello che si aggiunge al Piano Carni Bovine Nazionale - ha detto Barbisan – ed ora manca solo di percorrere 'l'ultimo miglio', ovvero il riconoscimento dell'Organizzazione Interprofessionale InterCarneItalia.

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione
Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: ufficio.stampa2@venetoagricoltura.org

web: www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricce): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000

SEGUICI ANCHE SU:



europa direct veneto



@europedirectven